



OBIETTIVO
“ACQUA”

2003

Associazione italiana per il WORD WIDE FUND for NATURE – ONLUS
VIA Po, 25/C, 00198 ROMA
06/844971 - www.wwf.it

L'ACQUA È UNA RISORSA NATURALE.

LE RICHIESTE DI UN APPROCCIO ECOSISTEMICO ALLA GESTIONE DELL'ACQUA WWF AL TERZO FORUM MONDIALE

L'acqua è essenziale per la vita e la sopravvivenza di tutti. La gestione di questa risorsa preziosa, in un periodo in cui la richiesta cresce in modo vertiginoso, e in vista delle mete ambiziose per l'accesso ad una fornitura adeguata d'acqua e di servizi sanitari fissate dal Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg, è una delle sfide maggiori di questo secolo. Molti sostengono che la risposta giusta sia una moltiplicazione degli sforzi compiuti durante il secolo scorso con dighe, argini e deviazioni di corsi d'acqua in bacini. **Il WWF, invece, ritiene che ci sia un modo migliore, un modo di gestire le risorse d'acqua dolce in maniera sostenibile, cogliendone i benefici e, nello stesso tempo, lasciando intatti i processi naturali che ne sono all'origine. Questa è l'essenza dell'approccio ecosistemico alla gestione delle risorse idriche.**

INVESTIRE NELLA SALVAGUARDIA DEGLI ECOSISTEMI

Il declino dello stato di salute dell'ambiente nella maggior parte dei bacini mondiali si misura da sintomi quali la riduzione degli stock di pesci, lo scorrere variabile dell'acqua – dovuto sia alle inondazioni che alla siccità -, e la peggiore qualità dell'acqua. Il WWF chiede che vengano adottati approcci ecosistemici per gestire le risorse d'acqua dolce. I paesi, le autorità dei bacini fluviali, gli imprenditori privati e la gente del posto dovrebbero essere incoraggiati ed equipaggiati per adottare un approccio ecosistemico, sostenuto da accordi internazionali quali la Convenzione sulla Diversità Biologica, per assicurare all'ambiente la capacità di fornire quantità sufficienti d'acqua potabile per i popoli e la natura.

E' indispensabile che i Governi e le Autorità che gestiscono l'acqua riconoscano che non sempre la risposta migliore alla scarsità d'acqua, all'attenuazione dei disastri e alla gestione dei rischi è lo sviluppo delle infrastrutture. Le risposte non strutturali, come la riforestazione e il risanamento delle zone umide, possono fornire delle alternative efficaci, anche da un punto di vista economico.

FORNIRE LA SICUREZZA ALIMENTARE ED ALLEVIARE LA POVERTÀ

La sicurezza alimentare di decine di milioni di persone, nelle comunità mondiali più povere, dipende dalla pesca fluviale. Questa pesca è stata sottovalutata ed è molto diminuita in tutto il mondo. Dovrebbe essere affermata e rafforzata la gestione sostenibile della pesca d'acqua dolce, perché questa venga riconosciuta come una componente fondamentale di tutti i programmi di gestione delle risorse idriche. Data l'importanza della pesca fluviale per la sicurezza alimentare, la salvaguardia di questo tipo di pesca dovrebbe avere la priorità nella gestione idrica.

E' stato spesso trascurato l'importante ruolo potenziale degli ecosistemi d'acqua dolce per ridurre la povertà. Soprattutto nei paesi in via di sviluppo l'ecoturismo, la pesca su piccola scala, la produzione di cibo e fibre nelle zone umide soggette ad inondazioni sono d'importanza vitale per le economie locali. E', infine, necessario, sostenere la

conservazione degli ecosistemi d'acqua dolce come uno strumento indispensabile per la riduzione della povertà.

REALIZZARE LA GESTIONE INTEGRATA DEI BACINI FLUVIALI (IRBM) PER SOSTENERE I SERVIZI IDRICI

Il Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg ha fissato una serie di obiettivi ambiziosi circa l'acqua dolce, tra cui quello di dimezzare il numero di persone che non hanno un accesso adeguato all'acqua e ai servizi sanitari entro il 2015. Purtroppo il Summit non ha approvato uno degli strumenti più importanti per raggiungere questi obiettivi, e cioè l'**IRBM**.

Una gestione sostenibile dei bacini fluviali e di quelli che raccolgono le acque non provenienti dai fiumi è un prerequisito per il mantenimento di scorte sostanziose d'acqua dolce per i popoli e la natura. In molti paesi, la mancanza di cooperazione tra governi e autorità amministrative nella gestione di bacini idrici in comune minaccia la sicurezza e la sostenibilità delle risorse d'acqua dolce.

EFFICACIA DELL'AUMENTO DEGLI INVESTIMENTI

Per raggiungere gli obiettivi stabiliti dal Summit di Johannesburg, e per dare sicurezza a tutti in quanto a cibo, energia, protezione dalle inondazioni, senza arrecare danno agli ecosistemi, sono necessari forti aumenti degli investimenti. Sono necessarie maggiori scorte d'acqua per dimezzare, entro il 2015, il numero di coloro che non hanno quantità adeguate di forniture idriche. Verrà sicuramente proposta la costruzione di dighe per la produzione d'energia, per l'irrigazione e per il controllo delle inondazioni. Un modo sicuro per garantire che gli investimenti per le nuove infrastrutture raggiungano questi obiettivi, senza gravi conseguenze sociali o ecologiche, è quello di applicare le linee guida della Commissione Mondiale sulle Dighe (WCD). Vi è, comunque, la necessità di assicurare fin per la tutela e manutenzione ordinaria del territorio per favorire un controllo costante dell'ambiente come miglior prevenzione per rischi e periodi di crisi.. Ciò può aiutare anche l'aumento della consapevolezza contro uno sfruttamento eccessivo delle risorse grazie all'assunzione di un ruolo diretto e responsabile nella gestione da parte delle popolazioni residenti.

Le tecnologie a basso costo, pratiche ed efficaci, saranno strumenti importanti per procurare acqua potabile e servizi igienici. E' indispensabile promuovere le "tecnologie naturali", quali gli ecosistemi delle zone umide o costruite ecosistemi filtro, che hanno anche il merito di contribuire alla conservazione della biodiversità.

INCORAGGIARE IL DIALOGO, LA TRASPARENZA E LA PARTECIPAZIONE

I conflitti sull'uso dell'acqua dovrebbero essere risolti attraverso dialoghi trasparenti e completi tra tutti i soggetti coinvolti. E' fondamentale che si affermi l'approccio della Direttiva Quadro dell'Unione Europea sull'Acqua, che ribadisce che *"l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale"*. La Direttiva ha l'obiettivo di proteggere le acque superficiali interne, le acque di transizione, le acque costiere e sotterranee; tutto ciò

soprattutto attraverso l'ottimizzazione degli usi e promuovendo l'integrazione delle normative riguardanti l'acqua. In particolare viene rilanciata la necessità di gestire questa risorsa attraverso una pianificazione di bacino idrografico, con un'ottica ecologica che consideri il ciclo dell'acqua.

E' per questo sorprendente che, malgrado le parole ambiziose circa un "nuovo paradigma per l'acqua", che la riunione ministeriale dei partecipanti del Terzo Forum Mondiale di Kyoto si sia svolta a porte chiuse, per decisione – almeno in parte –degli stessi. Ciò è avvenuto malgrado la riunione è "informale", cioè senza una base intergovernativa formale. Il WWF si rivolge ai governi interessati e agli organizzatori del Terzo Forum Mondiale perché provino che non hanno nulla da nascondere e aprano le porte della riunione ministeriale alla partecipazione di tutti i rappresentanti degli interessi diffusi e comunque coinvolti nella gestione di questo "diritto" ne diffondano la notizia in tutte le sedi opportune del Forum.

CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ E IL SOSTENTAMENTO

Tutte le recenti stime mondiali indicano che la biodiversità dell'acqua dolce sta diminuendo molto rapidamente. Questa scarsità incide in modo particolare sul sostentamento dei popoli più poveri. I Governi dovrebbero impegnarsi ad arrestare questo declino e ad invertirne la tendenza. In particolare dovrebbe accelerare la realizzazione della Convenzione di Ramsar sulle Zone Umide.

CONCLUSIONE

Il WWF ribadisce la necessità dell'affermazione di un approccio ecosistemico alla pianificazione e gestione di questa importante risorsa che è, certamente, un bisogno ma è soprattutto un diritto. Un diritto che va tutelato, innanzitutto, per le generazioni future.

L'anno internazionale dell'Acqua può essere certamente d'aiuto in questo senso ma non basta assolutamente.

La **direttiva quadro in materia di acque** (2000/60) costituisce un'opportunità (l'ultima?) per reimpostare una politica in materia in grado di *"salvaguardare le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale"* di *"non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici ed idrologici"* (art.1 L.36/94).

Per una corretta applicazione della direttiva Quadro vi è certamente la necessità di favorire l'integrazione delle politiche sull'acqua che in Italia in questo ultimo decennio, si è invece caratterizzata per un'eccessiva impostazione a "compartimenti stagni".

Gli Stati membri della comunità Europea devono già adempiere ad alcuni impegni. In particolare devono individuare *"i singoli bacini idrografici presenti nel loro territorio e, ai fini della presente direttiva, li assegnano a singoli distretti idrografici"* e devono poi provvedere

affinché i requisiti di integrazione tra le diverse necessità di gestione, stabiliti dalla direttiva, siano applicati.

Di seguito vengono indicate alcune priorità sulle quali il WWF Italia chiede al Governo nazionale, a quelli regionali e alle Autorità di bacino d'intervenire.

Legge difesa del suolo L.183/89

- La pianificazione di bacino di base (PAI) deve essere completata/approvata al più presto per tutte le autorità nazionali
- Rinaturazione, manutenzione del territorio e partecipazione nelle scelte devono essere alla base della pianificazione e gestione e per questo devono essere redatte adeguate Direttive tecniche (vedi PAI Po) e Quaderni delle Opere Tipo
- E' indispensabile garantire nella pianificazione, gestione e progettazione un'adeguata integrazione di competenze (ecologi, geologi, forestali, biologi...) da affiancarsi a quelle ampiamente presenti di ingegneria idraulica
- E' necessario promuovere formazione e sperimentazione per favorire la rinaturazione e manutenzione del territorio.

Agricoltura

In linea generale è indispensabile avviare una politica di incentivi verso un utilizzo razionale dell'acqua ed un suo risparmio. Inoltre, è certamente indispensabile rivedere il ruolo dell'agricoltore nell'ambito della manutenzione del territorio come la Direttiva Quadro impone, anche attraverso una specifica formazione.

Il recupero dei costi potrebbe avvenire attraverso un più razionale utilizzo dell'acqua e attraverso l'acquisizione di un ruolo dell'agricoltore di pubblico interesse per la manutenzione e il ripristino dell'ambiente o del paesaggio.

I consorzi di bonifica, in quest'ottica di nuova gestione dell'acqua, potranno, se adeguatamente riconvertiti o indirizzati, avere un ruolo fondamentale per garantire una gestione sostenibile e un controllo diffuso sul territorio.

Si possono già adottare molte misure alternative e possibili per migliorare la produttività dell'irrigazione e consentire un risparmio di acqua (vedi "verso una nuova gestione dell'agricoltura"), sia di carattere tecnico, gestionale, istituzionale e strettamente agronomico.

Legge Galli L.36/94

E' assolutamente necessario accelerare l'applicazione della legge Galli (per esempio, applicazione dei principi "chi inquina paga" e "chi usa paga"), in particolare si ritiene necessario:

- la ridefinizione degli ATO secondo la Direttiva e l'iniziale impostazione della L.36;

- garantire la manutenzione della rete a carico dei gestori con parametri d'efficienza chiaramente definiti all'atto di concessione;
- costituzione del fondo per promuovere progetti in ambito nazionale ed internazionale per garantire l'accesso universale all'acqua (provvedimento accolto nella Finanziaria 2002);
- l'avvio di progetti da realizzare con la partecipazione di associazioni internazionali che garantiscano la capacità di progettazione e gestione;
- il monitoraggio del fabbisogno idrico, soprattutto nelle aree con deficit idropotabile, per poter migliorare la gestione dei prelievi, ridurre le perdite delle reti acquedottistiche e scongiurare il ricorso a nuove captazioni, promuovendo in tal modo la riduzione dei consumi idrici;
- che i nuovi sistemi di gestione previsti dal legislatore dovrebbero mirare più all'affidabilità del servizio che alla ricerca di nuove fonti;
- l'individuazione di deduzioni fiscali sugli investimenti messi in atto dagli imprenditori per l'utilizzazione di acque depurate /o affinate (provvedimento accolto nella Finanziaria 2002);

E', comunque, necessaria una volontà politico - istituzionale molto determinata che si ponga obiettivi non solo a breve termine e dettati dall'emergenza, ma che sia in grado di pianificare un'azione responsabile a lungo termine.

Vi è, infine, la necessità di azioni istituzionali coraggiose che rimettano in discussione la realizzazione di molte opere e infrastrutture che incideranno pesantemente e irrimediabilmente sulla risorsa idrica del nostro Paese.

Firenze, marzo 2003